

Pozzi di Cercemaggiore: eccessivo allarmismo o incuranza della salute pubblica?

Adiconsum Molise chiede venga fatta chiarezza sulla vicenda, a tutela di tutti i cittadini. Ed auspica che la Regione si doti finalmente di un Registro Tumori, così da dare finalmente risposte certe.

A distanza ormai di alcuni mesi da quando la questione dei pozzi di Cercemaggiore è tornata prepotentemente alla ribalta, e di diversi giorni dalle analisi svolte dall'Arpa sui siti interessati, sono ancora tanti, troppi, i punti oscuri della vicenda.

Monia Felice, Presidente Regionale Adiconsum Molise: *Inaccettabile che ad oggi, nonostante siano scorsi fiumi di inchiostro su tutte le testate giornalistiche locali e nonostante i continui servizi televisivi nei quali spesso le testimonianze raccolte non riguardano i soggetti realmente e direttamente interessati, il sito sia ancora accessibile a tutti.*

Come mai se, come anticipato sui quotidiani, le analisi dell'Arpa sembrano aver rilevato valori abnormi di radiazioni anche nei luoghi che costeggiano il sito, ad oggi non vi è stato posto nulla fuorché un semplicissimo cartello e del nastro che mai può reggere al vento o può impedire ai curiosi di entrare nella zona? Eccesso di allarmismo, o incuranza della salute pubblica da parte delle amministrazioni pubbliche?

Perché le amministrazioni locali e le autorità competenti non hanno ancora ritenuto necessario indicare quali aree siano da dismettere/bonificare e quali invece non corrono pericolo, a tutela dei piccoli coltivatori locali che ad oggi continuano a lavorare per una produzione familiare i terreni adiacenti il sito interessato? Perché il Comune di Cercemaggiore ancora non ha diffuso tra i suoi cittadini i risultati delle indagini dell'Arpa, "costringendoli" a basarsi sulle poche notizie trapelate sui giornali?

Cosa rispondere ai tanti consumatori dei rinomati prodotti gastronomici cercesi che, non frequentando la zona, non possono sapere che le coltivazioni e/o gli allevamenti locali non sono interessati dal problema? Chi risarcirà i produttori locali per i mancati introiti ed i consumatori ai quali è stata data una carente e lacunosa informazione?

Ma fatto ancora più grave potrebbe essere rappresentato dalla mancanza, nella regione Molise, di un Registro Tumori grazie al quale sia scientificamente ed univocamente possibile stabilire eventuali nessi tra i decessi di C.da Capoiaccio e la presenza dei pozzi incriminati. L'impossibilità di avere a disposizione dati certi non può che aumentare il senso di paura, ed in alcuni casi potrebbe autorizzare anche collegamenti "azzardati" che rischiano soltanto di creare allarmismi.

Adiconsum Molise, quindi, chiede che venga rispettato, salvaguardato e ripristinato il diritto alla salute, diritto fondamentale che comporta anche il diritto alla salubrità ambientale, e la cui lesione impone il risarcimento del danno.

Le Amministrazioni Locali, le Autorità competenti, non restino mute di fronte alla richiesta di informazione che giunge dalla popolazione, informazione che sia però chiara, esaustiva e soprattutto sufficientemente veicolata in modo particolare tra la popolazione coinvolta, perché non si continuino a scrivere articoli su articoli, non si continuino a trasmettere servizi su servizi senza far altro che aumentare lo smarrimento e il panico tra la popolazione o, al contrario, legittimare la non curanza del problema e la sua negazione.